



L'incontro tra Augusto Rollandin e don Luigi Ciotti ieri di Courmayeur

INCONTRO. LA PROPOSTA

Rollandin a don Ciotti “Al vostro fianco nella lotta antimafia”

E' bastato un incontro durato qualche minuto a don Luigi Ciotti e al presidente della Regione, Augusto Rollandin, per mettere in piedi una collaborazione.

Rollandin e don Ciotti si sono visti alle 18 di ieri in una sala del bar Posta di Courmayeur. La prima mossa l'ha fatta il presidente della Regione che ha espresso la sua idea a Ciotti, presidente di Libera e del Gruppo Abele, da anni in prima linea nella lotta alle mafie. Il Gruppo Abele gestisce in diverse zone d'Italia immobili e proprietà sequestrate negli anni alle famiglie mafiose. «Vorremmo contribuire - ha detto Augusto Rollandin - in modo concreto al recupero della Cascina Bruno e Carla Caccia». L'idea è stata subito accolta con favore da don Ciotti: «È proprio quello di cui abbiamo bisogno, di aiuti concreti».

La scelta della Cascina Caccia, che si trova a San Sebastiano Po, vicino a Chivasso, non è casuale. Bruno Caccia, è stato procuratore di Aosta dal 1964 al 1967, ed è poi stato ucciso dall'ndrangheta il 26 giugno 1983, a Torino. L'edificio è di proprietà del Comune di San Sebastiano Po, ed è gestito dal Gruppo Abele. La

struttura sarà destinata a usi sociali. «E' probabile - spiega don Ciotti - che metteremo in piedi attività agricole per i giovani».

Ad aprile la Cascina è stata la meta degli studenti valdostani che hanno aderito al «Percorso della legalità». L'aiuto annunciato dell'amministrazione regionale è gradito, anche perché «la famiglia Belfiore (a cui è stata sottratta, Ndr) ha distrutto tutto quello che poteva essere distrutto, compresi gli impianti elettrici», ha spiegato il presidente di Libera e del Gruppo Abele.

A questo primo incontro ne seguirà un altro, nel quale

**La Regione si è offerta
di contribuire ai lavori
per la sistemazione
della «cascina Caccia»**

verranno presi accordi più dettagliati, come ha confermato Augusto Rollandin al termine dell'incontro di ieri: «Ci vedremo di nuovo per stabilire insieme in che modo intervenire. Credo che questo sia, per un'amministrazione pubblica, un gesto doveroso e concreto per contribuire a far crescere i nostri giovani in una società alternativa alle mafie». [C.P.]